

“Hollande è debole non potrà aiutare Renzi”

TONIA MASTROBUONI

INVIATA A BERLINO

Jean-Paul Fitoussi nutre scarsa fiducia nella discussione sulla flessibilità appena avviata: «mi pare non sia successo ancora nulla». L'economista della Luiss è convinto che la Germania non cambierà atteggiamento e che Renzi non potrà battersi con un Hollande così azzoppato dalle elezioni europee per maggiori spazi di manovra rispetto al Patto. Infine, l'economista francese rifiuta l'etichetta di “malato d'Europa” per il suo Paese, la Francia. «Il malato d'Europa - sostiene - è l'Europa».

È cominciata una discussione sul Patto stabilità, ci sono margini per ottenere una maggiore flessibilità? All'ultimo Consiglio europeo si è cominciato a parlare.

«Francamente mi pare non sia successo ancora nulla. Si è cominciato a discuterne, come dice lei, ma per dire cosa? Non ci sono criteri, non si capisce insomma che cosa può essere escluso dal disavanzo, né una tabella di marcia, e neanche un'indicazione su quando se ne comincerà a parlare più seriamente. Per ora mi sembrano solo proclami per cercare un po' di

consenso, non vedo impegni concreti in quella direzione».

I dettagli dovrebbero essere discussi a Bruxelles dai singoli Paesi e tutti sono d'accordo che non bisogna cambiare il Patto di stabilità. Ma non è importante che intanto la Germania si sia mostrata disponibile a discutere?

«Secondo me l'atteggiamento della Germania non è cambiato. C'è un problema che sottovalutiamo. In tedesco “peccato” e “debito” sono la stessa parola: Schuld. C'è un'ampia maggioranza di tedeschi cui non piacciono i Paesi indebitati. E i politici non vogliono rischiare l'impopolarità, quindi io non credo che cambierà qualcosa».

La discussione però c'è, lo scambio potrebbe essere: chi fa le riforme, ottiene margini per fare investimenti.

«Ma chi decide le riforme? Questo dibattito è sempre esistito in Europa. E all'ultimo vertice europeo è emersa solo una cosa: i politici non hanno capito nulla delle elezioni. Non hanno capito che l'Europa non è più accettata dai popoli. Soprattutto in Francia: il partito anti europeo è primo».

Non in tutti i Paesi è andata così. In alcuni, come l'Olanda, gli euroscettici hanno perso terreno, in Italia e in Germania sono stati premiati i partiti al governo - anche se più debole, quello di Angela Merkel è sempre il primo partito.

«E' vero, ha vinto Renzi e ha vinto Merkel, sono stati gli unici governi premiati dalle elezioni. Adesso il vostro presidente del Consiglio, forte del consenso elettorale, deve andare a Bruxelles e dire "Basta"».

Sembra lo stia facendo, ma può reggere l'asse con Hollande?

«Ammiro il grande dinamismo di Renzi, sono contento per questo. Ma purtroppo è solo: Hollande è uscito azzoppato dalle urne, mentre la Spagna non si capisce bene cosa voglia fare».

Comunque deciderà la Commissione: cosa cambierà con Juncker? Sarà un esecutivo più morbido?

«Io credo che molto del futuro dell'Europa dipenderà dall'atteggiamento del Parlamento. Da Juncker non mi aspetto nulla di nuovo, ha sempre difeso a spada tratta le regole del Patto».

La Francia, come qualcuno insinua, è il "nuovo malato d'Europa"?

«Giochiamo sempre a trovare uno più malato di altri. Per me il vero malato d'Europa è l'Europa».